

SPECIALE
NIDO DELL'AQUILA

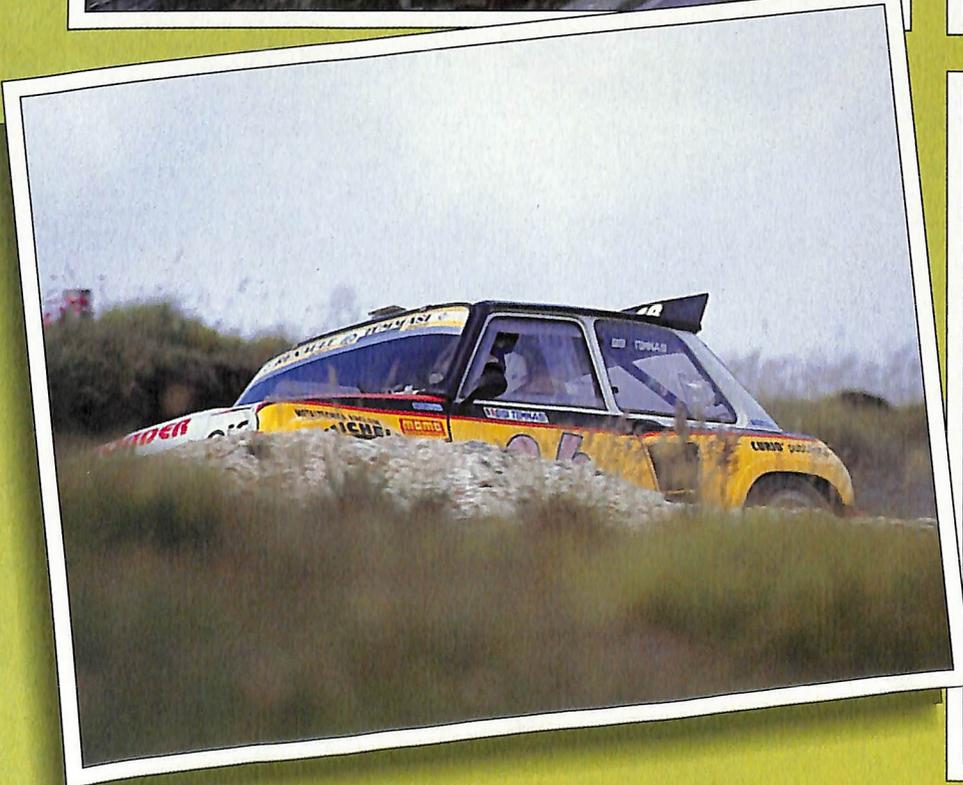
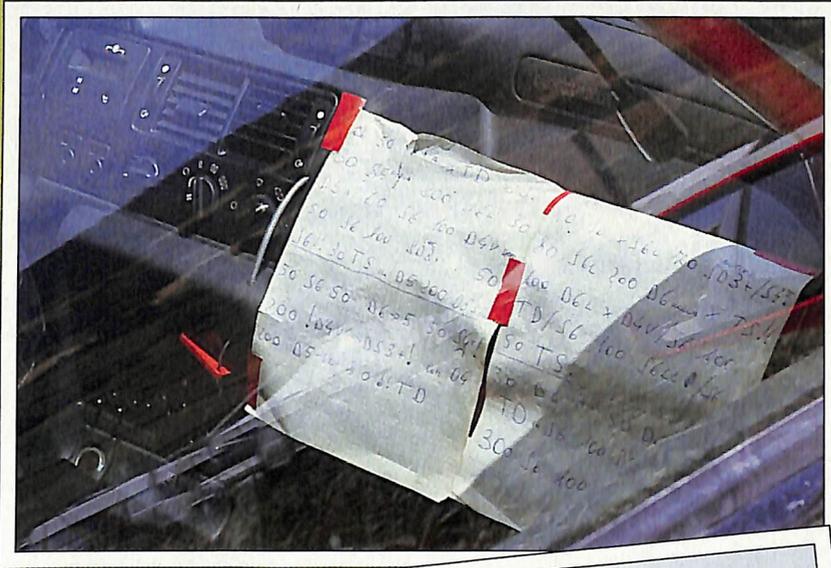
Polvere di stelle



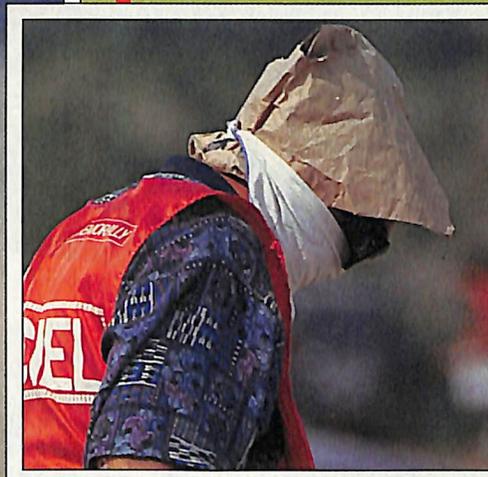
Là dove osano le aquile si è consumata una gara dai contorni stupendi. Tra record sbriciolati e gente in delirio, la versione europea della classica Pikes Peak americana è oramai un punto fermissimo nel calendario internazionale. Riviviamo allora, con queste immagini stupende, la vera corsa dell'anno.

Contro il sole e la polvere basta saperla organizzare, poi ci si può concentrare sullo spettacolo, soprattutto su quello offerto dai grandi cacciatori del record assoluto, il finlandese Makinen, a sinistra, e l'uruguayano Trelles. Ha vinto il primo, ma che lotta stellare...

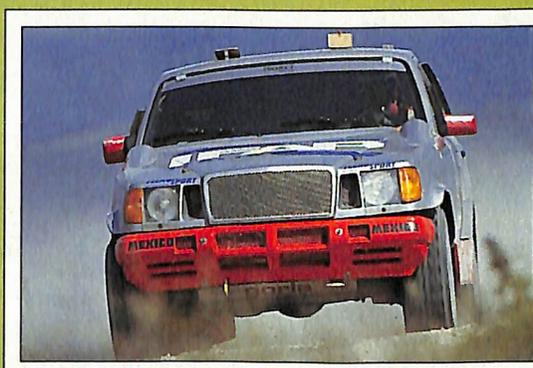
Foto ACTION-A. ORSI



Soprattutto missili terra-terra

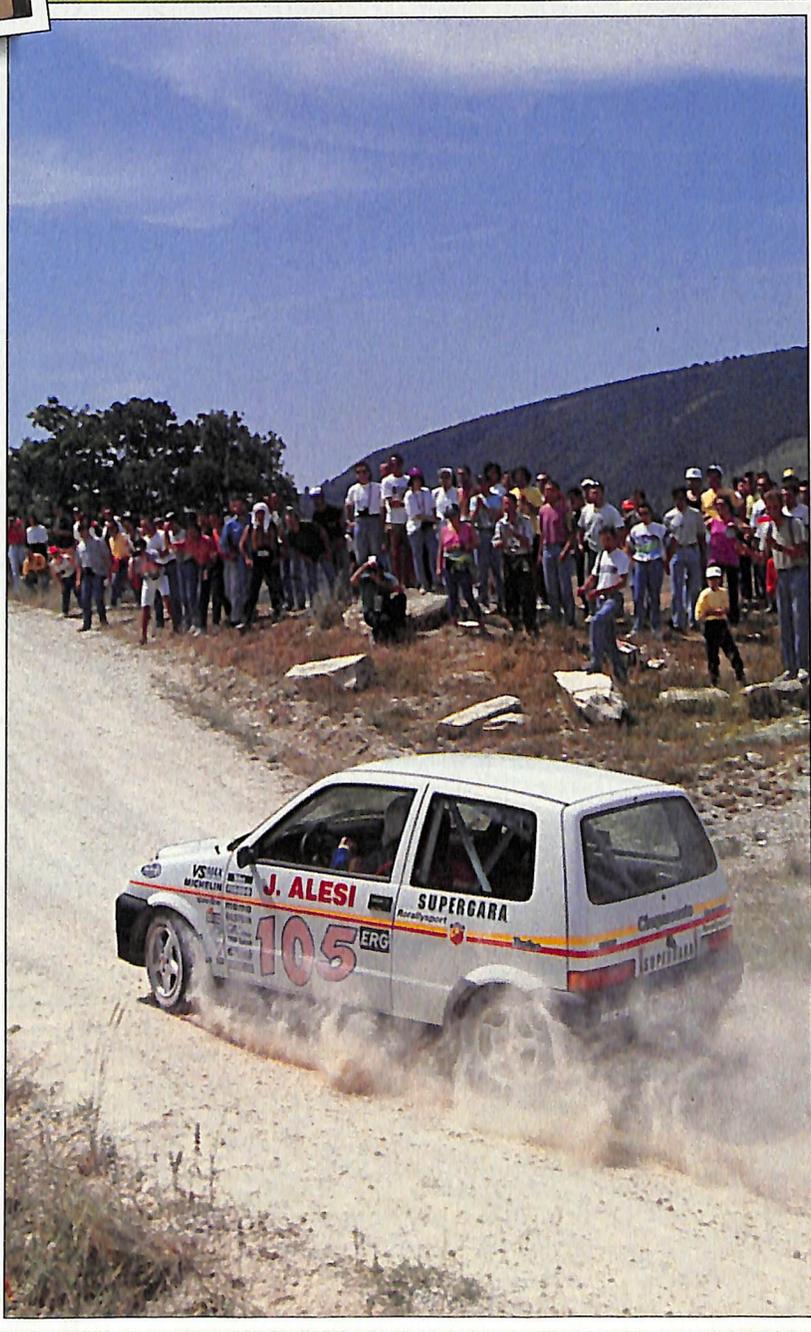
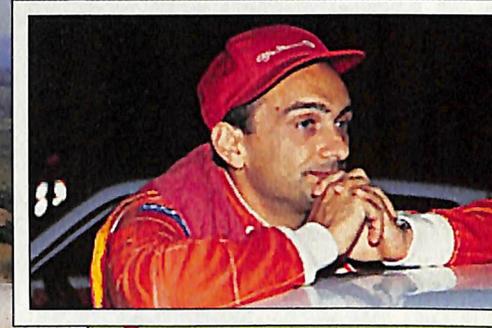
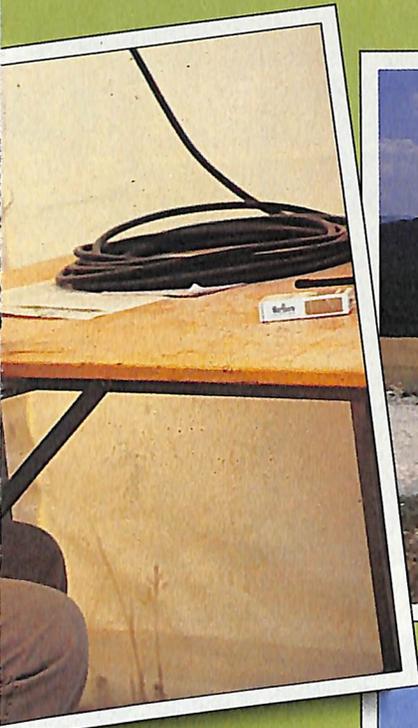


La caccia al record o anche solo la voglia di ben figurare ha stimolato i protagonisti a dare il massimo. Per questo non sono mancati i numeri di alta acrobazia come quelli di Brick, con la sua Peugeot 309, oppure Licheni col Buggy-Bmw, oppure ancora l'incrollabile Presotto con la Bmw M3, per non parlare di Galleni con la Ford Escort che alla sede stradale ha preferito addirittura i campi... Un percorso velocissimo verso il cielo, quello del «Nido», che qualcuno ha affrontato serenamente come l'ottimo Tommasi e la sua R5 MaxiTurbo, oppure con qualche preoccupazione per essere solo in macchina, come Giovanni Manfrinato che per staccare il suo incredibile record del Gr. N ha usato anche lo spartito con le ...note

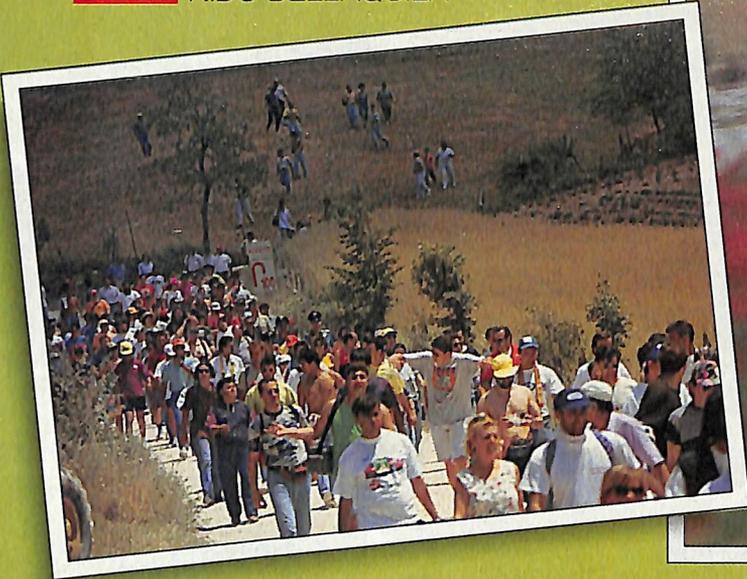




Piccole da grandi emozioni



Stelle tra le stelle, i cinque assi messi in campo dalla Fiat per mostrare a tutti di che cosa sono capaci le -Cinquecento Trofeo- hanno esaltato i quasi diecimila spettatori arrampicati lungo il percorso. Assorto come nei momenti top della carriera, Tarquini (terza presenza al Nido in tre edizioni) ha vinto la sua sfida personale, ma Badoer, Zanardi, Alesi e Morbidelli gli hanno reso dura la vita dopo averlo illuso che i giochi erano fatti al termine del primo passaggio. Un festival di acrobazie su un terreno inusuale per i pistoloi, ma anche una conferma che quando si è arrivati al vertice si va forte dappertutto. Una sfida che ha messo ko persino il direttore di corsa, Romano Fazlo, che, forse vinto dalla tensione, è crollato platealmente...

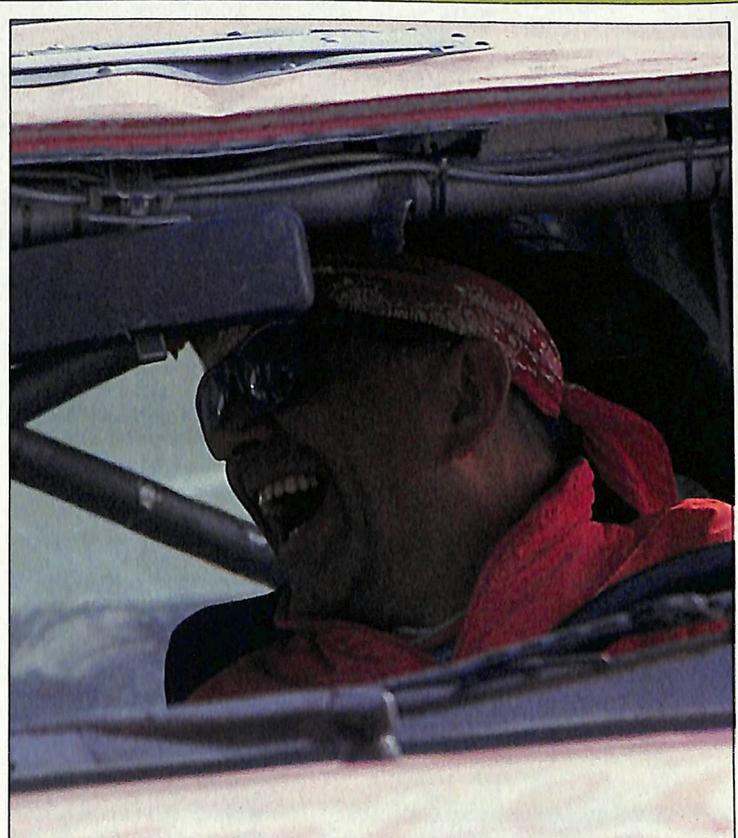


**In corsa
anche la
nostalgia**



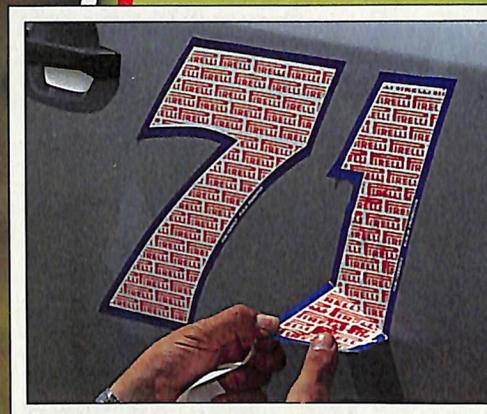
Regine per veri intenditori, le legendarie vetture del Club Italia hanno portato un pizzico di romanticismo alla gara. Erano tutti modelli autentici e dal pedigree eccezionale con alla guida personaggi dal grande spessore agonistico e umano. Stella tra le stelle, Sandro Munari, l'indimenticato Drago che per l'occasione si è rimesso al volante della sua Fulvia Hf n. 14 con cui vinse il primo dei suoi quattro rally di Montecarlo, sfoggiando oltretutto la tuta dell'epoca, un vero tocco di classe. Le «nonne» non hanno solo corso la cronoscalata, ma si sono anche esibite in un percorso cittadino la sera prima della gara, tra alti di folla plaudente e nella cornice medioevale di Nocera Umbra davvero degna dell'avvenimento







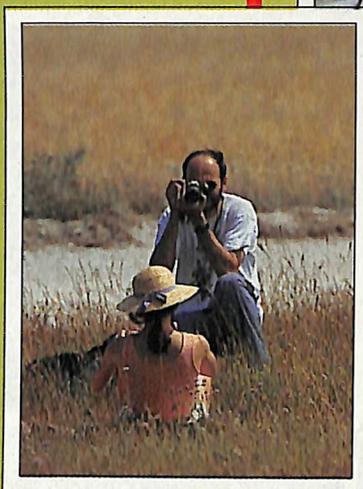
**Lo show
dello...
showman**



Atteso per un grande spettacolo, Giorgio Faletti non ha tradito le aspettative. Al volante della Delta dell'Errani Team, prima ha stupito tutti con una professionalità da campione consumato e con tempi sempre migliori passaggio dopo passaggio, poi nell'ultima salita ha dato il massimo e a cinquecento metri dall'arrivo era sul piede dei primissimi, ma l'ultima curva gli ha tirato lo sgambetto e lui è finito gambe all'aria come solo i grandi acrobati sanno fare e come Giovanardi ha cercato di rendere in un replay tutto personale. Straordinario per prontezza di spirito e carica umana, Faletti ha poi saputo ridere della sua disavventura e far ridere mezzo mondo raccontandola. È stato suo senza dubbio l'Oscar per il miglior attore... protagonista



**Tori
in
gabbia**



Beniamini del pubblico presente, i buggy riescono sempre a entusiasmare per il loro modo di affrontare le curve e per quel pizzico di diversità che offrono. Certo, qualcuno ha preferito immortalare la sua bella piuttosto che loro, ma è stata una eccezione. Fotografatissimi Tavoni, Calderola e persino Cesari che però ha preferito nascondersi nell'erba rinunciando per quest'anno all'assalto. Tornerà nel '94 ben più agguerrito...

